

Il rapporto Civicum su Milano

Fondi dallo Stato «Persi» 132 milioni

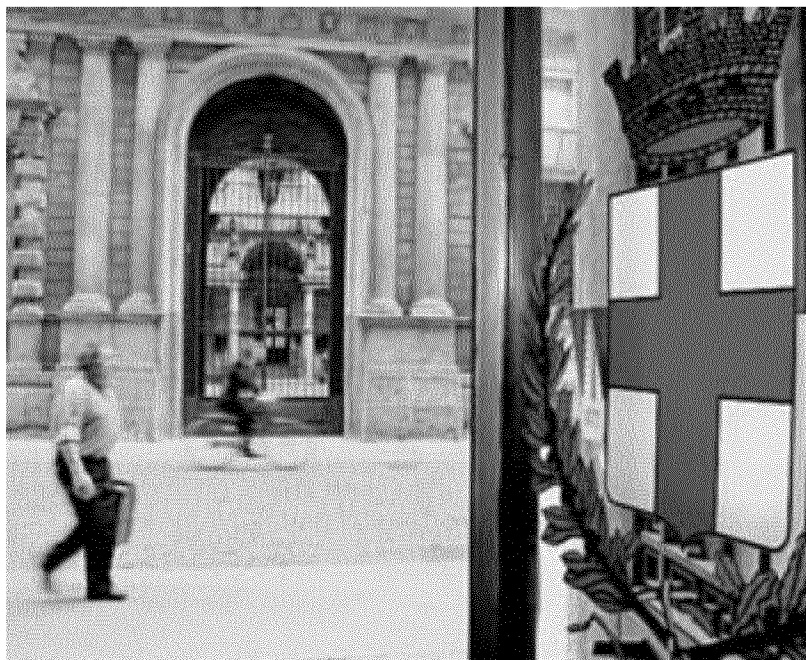
di CARLO BARONI

Al primo posto in Italia, ma in mezzo al gruppo nella classifica europea. Milano investe in trasporti, sicurezza, assistenza agli anziani e asili nido più che altrove nel nostro Paese. Ma da Roma riceve finanziamenti inferiori alla media nazionale, pari al 20%. Se fossero allineati alle città italiane che la precedono sarebbe possibile ridurre di quasi la metà le tasse. Ma il budget piange alla voce «spese per la macchina comunale». Dove spende 90 milioni in più di Torino. Sono i risultati del rapporto Civicum, elaborato in collaborazione con il Politecnico per fare «trasparenza» sui bilanci di Palazzo Marino.

Il bilancio I risultati del Rapporto sulla città, elaborato assieme al Politecnico. I funzionari costano 90 milioni in più di Torino

Civicum: troppo cara la macchina comunale

Ma Milano «perde» 132 milioni in trasferimenti di fondi dallo Stato



Il Comune
Milano è la città che fa più investimenti nei trasporti pubblici. Ed è seconda a Roma per il budget sicurezza

Prima della classe in Italia, ma una delle tante in Europa. Milano che batte cassa, Milano che spende bene. Quando può, se può. A dar retta ai politici i soldi per la sicurezza non sono mai troppi che la gente ha paura e bisogna proteggerla. A guardare le statistiche si rischia meno a girare per le vie di Milano che per le strade di Londra o Parigi. Ad ascoltare solo chi si lamenta,

quelli che i trasporti «meglio lasciar perdere», e gli asili nido, «ma chi li ha visti»? O gli anziani soli, che «fosse per il Comune». Insomma la Milano che anche quando va tutto bene potrebbe andare meglio. Ma qualche ragione ce l'hanno anche loro. Sui trasferimenti dei fondi dallo Stato, per esempio. Sotto la media nazionale. Del venti per cento. Meno di Napoli e Roma.

Meno di Trento. Ogni milanese riceve 800 euro in meno di un abitante di Bolzano. Che moltiplicato per un milione e mezzo, fa? Meglio non pensarci. Se i trasferimenti in conto corrente fossero in linea con la media nazionale sarebbero 132 milioni in più da investire. Che magari si potrebbero dimezzare le tasse e abbassare il prezzo dei biglietti dei mezzi pubblici. O, almeno la-

sciarii così come sono.

«Forse è un problema di aspettative - spiega Giovanni Azzone, prorettore del Politecnico e curatore del rapporto Civicum sulla città - il milanese pretende. E fa bene. Perché se il confronto è con l'Europa e gli Stati Uniti non ci siamo. Però basta con la cultura del piagnisteo». E cita i numeri del rapporto. Il bilancio comunale è da «azienda» in attivo. «Sono tre - continua Azzone - le grandi voci di entrate per un Comune: le tasse, i trasferimenti dallo Stato, la valorizzazione del proprio patrimonio». Quella stonata viene da Roma. «E sì, Milano non è proprio capace di farsi dare di più».

Le spese. La crisi c'è e si sente. Aumentano le spese correnti, diminuiscono gli investimenti del 9%. Ci sono poi i costi dell'auto-amministrazione. Che tradotto dal burocrate significa le spese per i funzionari dei servizi generali. Trop-

pe, troppo alte. «Torino - sottolinea Azzone - risparmia rispetto a Milano 90 milioni di euro». La nostra città investe 192 milioni all'anno, 148 euro per abitante.

Ci sono luoghi comuni da capovolgere. I trasporti pubblici, per esempio, sono il servizio in cui il Comune investe di più: 180 milioni che vuol dire 139 euro per abitante. Più del doppio della media nazionale. La sicurezza, invece. Investimenti massicci, 132 milioni. La gente li chiede, i politici rispondono. Sono aumentati borseggi e rapine negli ultimi dieci anni, rispettivamente più 50 e più 75%. Diminuiscono gli omicidi, meno 10%. E allora pensi: bene così, non sono soldi buttati via. Poi leggi che Milano è più sicura di Londra e Parigi.

C'è anche da considerare l'efficienza dei servizi. Milano non è messa male. Soprattutto nella protezione delle fasce deboli, anziani e

bambini. Per la terza età si spende più che altrove e la qualità è di primo livello e cioè, assistenza a domicilio, residenzialità e teleassistenza. Milano che riesce ad ospitare quasi il 18% dei bimbi negli asili nido senza che le tariffe siano troppe elevate rispetto al resto del Paese. Il target europeo ha già raggiunto il 30%, però. Ma Milano spende di più per la gestione corrente di musei e teatri (55 euro per abitante) che per la viabilità (37 euro).

Quanto al territorio e all'ambiente, La spesa corrente è inferiore del 5% rispetto alla media nazionale ma Palazzo Marino resta il Comune che spende di più per la gestione dell'edilizia pubblica residenziale, 39 milioni all'anno. Gli investimenti in territorio e ambiente dovrebbero aumentare di almeno trenta milioni.

Carlo Baroni

55

Gli euro pro-capite spesi per la gestione di musei e di teatri

9%

Il taglio degli investimenti. Mentre sono aumentate le spese correnti

